ANNO XIX. Mercoledì 5 Giugno 1889 NUM. 17.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75.
Sem. L. 1. 50; An. L. 3.
Provincie, franco di Posta
Sem. L. 1 50; An. L, 3
Francia, Austria, Svizzera
Germania, Inghilterra,
e Belgio Sem. L, 4; An. 8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
cent. 5.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

Associazione Cattolica della Fedeltà

Lo spirito tutto giorno crescente, di eccitare l'opinione popolare, e l'odio delle moltitudini contro la Chiesa, ed il di Lei Augusto Capo il Sommo Pontefice, allo scopo d'intaccare, e menomare la sua autorità spirituale, fece riuscire i partiti in una lotta, ove ottennero di potere eriggere in questa Città, centro del Mondo Cattolico, un Monumento ad un ateo ed apostata, qual si fu GIORDANO BRUNO.

Questo fatto, che ora è per compiersi e nel quale è compendiata ogni licenza all'ordine delle masse degli empi, così dannosa agli interessi della Chiesa, ed ai principî del Cattolicismo, doveva essere da Essalei riprovato, e perciò le Società Cattoliche, sono state unanimi, per riparare allo scandalo gravissimo, ad iniziativa di quella primaria degli Interessi Cattolici, di dimostrarne pubblicamente con formali proteste la loro piena disapprovazione.

La nostra associazione, stretta per tanti vincoli, alla Persona del Sommo Pontefice, e strenua sostenitrice, della sua autorità, protesta anch'essa altamente contro l'atto nefando.

Roma li 27 Maggio 1889.

Comm. Gioacchino Monari Presidente generale - cav. Rodolfo Colasanti Vice Presidente - Monsig. D. Gioacchino Auge Assistente Ecclesiastico - avv. Gaetano Di Pietro Consigliere ff. di Segretario generale - cav. Giulio Uttini, cav. Raffaele Graziosi, cav. Mario Pagliari, Ingegnere cav. Benedetto Fabri, Antonio Cecchi, cav. Massimiliano Hefner *Consiglieri* **- Giuseppe Roselli Tesoriere - Luigi Curti vice segretario generale - cav. Carlo Leoni, cav. Alvaro Bonifazi, cav. Quirino Fornari, Giovanni Fantozzi, cav. Giovanni Bruni, cav. Giuseppe Rancini, Luigi Minotti, Nazzareno Marchini -** *Capi Circoli* **- Prof. Guglielmo Carbonari Vice-Segretario.**

Diamo, tradotta in italiano, l'Allocuzione *pronunziata dalla Santità di N. S. Papa Leone XIII nel Concistoro del 24 dello scorso Maggio.*

Venerabili Fratelli,

Nell'accingerci oggi a riempire i vuoti prodottisi nel vostro nobilissimo Collegio e nell'Ordine dei Vescovi, brameremmo ardentemente parlare a voi con animo più sereno e più lieto, e nulla portare in questo luogo, che non fosse grato

ad udire. — Ma come lo possiamo Noi in condizioni così dure e difficili? Ci stanno attorno, come vedete, gli stessi mali e gli stessi impacci, che tennero dietro, diecinove anni fa, alla presa di Roma: anzi, prolungandosi, si fecero più gravi, nè apparisce che siano per avere un limite, se si guardi al malvolere degli avversarî, nei quali, ne abbiamo troppo acerba esperienza, un lungo successo crebbe l'ardire. — Voi, Venerabili Fratelli, vedete coi vostri occhi qual corso seguano i fatti, e quanto grande, in oltraggiare il Pontefice, sia da una parte l'audacia, dall'altra l'impunità. Nè vi può esser dubbio sui propositi che si agitano: poichè essi erompono da ogni parte e li prova il molteplice testimonio dei fatti. Ed invero ostilità ogni giorno più aspre si esercitano contro gli istituti cristiani, restringendo ed opprimendo la libertà del romano Pontefice. Epperciò vediamo contro la sacra potestà della Sede Apostolica, colla quotidiana petulanza della parola, impunemente eccitata l'opinione pubblica, e infiammato l'odio delle moltitudini. — E si è giunti al punto, che, in questa stessa città, quasi al nostro cospetto, è lecito all'empietà insultare con insigne e perenne sfregio la religione di Gesù Cristo, decretando non senza ostentazione insolente, ad un apostata del nome cattolico gli onori che si addicono alla virtù.

Per queste cause una certa ansietà assidua, fissa in mezzo al cuore, tiene agitati i cattolici di tutto il mondo. Dacchè non possono nè tollerare con indifferenza l'indegna condizione del padre comune, nè avere in non cale la libertà dell'altissimo ministero nel Pastore delle anime loro. — Non tralasciano mai di consolarci colla loro ammirabile pietà e col loro vivissimo affetto: in questi ultimi giorni poi, quando dalle varie parti d'Europa essi convenivano con sommo ardore nelle città principali, per conferire fra loro intorno al bene dei comuni interessi, voi sapete quanta parte dei loro pensieri e delle loro cure diedero alla Sede Apostolica. E quando opinarono che a tutela della libertà dell'Apostolico ministero nel Pontefice era mestieri del civile principato, essi, com'era dovere, conformarono i loro giudizii all'esempio e alle dottrine dell'apostolica Sede. Quando poi stabilirono dover con ogni mezzo legittimo adoperarsi perchè al Pontefice venga restituita la libertà dovutagli, essi anno usato del loro diritto, prendendo in mano la difesa di una causa giustissima, che deve ritenersi comune a tutti i cattolici. — E per questa causa Noi massimamente e innanzi a tutti, com'è Nostro dovere, da lungo tempo combattiamo, e dal rivendicarla, così Dio Ci assista, non ci farà ristare nè lunghezza di tempo, nè grandezza di difficoltà.

NOTIZIE DEL VATICANO

Giovedì 30 Maggio, festa dell'Ascensione di N. S., ebbe luogo nel Vaticano, alla presenza del S. Padre, la lettura e pubblicazione di due decreti della S. C dei Riti, coi quali Sua Santità dichiarava potersi procedere sicuramente alla Beatificazione del Ven. Gabriele Perboyre, sacerdote della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, e del Ven. Pietro Maria Chanel, della Società di Maria, Pro-Vicario Apostolico dell'Ocenia Occidentale, e in pari tempo pubblicavansi i miracoli operati da Dio ad intercessione del Ven. Giovanni Giovenale *Ancina*, uno de' primi discepoli di

Mitragliatrici e cannoni a tiro rapido

(*Continuazione, vedi pag.* 59)

Gli angoli di caduta e di tiro del cannone a palle, per una medesima portata, sono superiori a quelli del cannone da 80 m|m da campagna, ne risulta che la traiettoria del cannone a palle avvolge quella del cannone da 80 e che in seguito la freccia della traiettoria del cannone a palla è superiore a quella del cannone da 80 m|m da campagna e la zona pericolosa inferiore.

Non abbiamo alcun dato sul tiro Hotchkiss, ma il coefficiente balistico di questo cannone, differendo pochissimo da quello del cannone a palle francese, possiamo concludere che per una stessa portata, gli elementi delle due traiettorie sono paragonabili; per conseguenza il tiro di questo cannone rapido è più curvo di quello da 80 da campagna.

Non pretendiamo provare che tutti i tipi di cannoni a tiro rapido sono molto inferiori come precisione ai cannoni attuali, ma dimostriamo che le difficoltà per raggiungere la meta, sono almeno le stesse.

CONCLUSIONE

Riassumendo, i tipi attuali di armi rapide non sorpassano guari, come potenza distruttiva, i cannoni in servizio.

Questi obbligano alla creazione d'una nuova arma speciale, poichè non saprebbero rimpiazzare nessuna delle tre armi esistenti, finchè queste avranno avversari da combattere (1).

Essi aumentano, per tutta la durata della campagna, per un profitto passeggero, e in ogni caso, locale, la pesantezza delle colonne e le difficoltà di vettovagliamento, già abbastanza serie per le tre armi; di più ingombrano il campo di battaglia.

Finalmente, ciò che è più grave, diminuiscono la fiducia che i soldati debbono avere in se stessi della parte che questi uomini riporteranno su di un congegno la cui resistenza sul campo di battaglia è problematica.

Se è indispensabile di dare al soldato fiducia nella sua arma, se è indispensabile di dirgli ad alta voce, in camerata, che il nostro cannone ed il nostro fucile sono superiori a quelli del nemico, è pericoloso vantargli l'eccellenza di un'arma che non ha ricevuto la sanzione di una grande guerra, nè anche d'una manovra seria; ciò sarebbe rinnovare, senza alcuna ragione, l'entusiasmo irriflessivo dei primi giorni della mitragliatrice.

E' un bel dirci che questi nuovi congegni hanno figurato con successo in certi combattimenti, contro le popolazioni d'Africa; ma vien dimenticato di aggiungere che questi combattimenti

(1) Bisogna ricordare, – ed è una quistione di meccanica che la pratica ha sempre sanzionato, – che per lottare contro un'arma capace d'una quantità di movimento dato, bisogna opporle un'arma capace almeno della stessa quantità di movimento.

Come esempio: Non verrà giammai in mente ad alcun artigliere di lottare efficacemente con una batteria da 80 m|m contro una batteria da 90 m|m, a condizioni uguali di precisione; sarebbe esporsi ad un certo scacco.

È per questo, che nei nostri *desideri* circa i cannoni rapidi, noi manteniamo il calibro da 90 che è indispensabile finchè il nemico conserva un'arma simile.

non hanno mai durato più di una mezz'ora, e poi il nemico non aveva alcuna nozione della tattica attuale.

Chi potrebbe allora congetturare del successo di questi nuovi congegni in una gran guerra europea, in cui le battaglie dureranno più giorni, in cui gli avversari si ostineranno nel combattimento con estrema tenacità, in cui uno dei due sosterrà la lotta suprema della libertà o della schiavitù?

Se la macchina da guerra è stata in ogni tempo indispensabile per distruggere d'apprima quella del nemico, e demoralizzare di poi l'avversario, non ha mai sostenuto una parte preponderante; ugualmente sarà oggi.

Quando nella battaglia, il cannone avrà terminato la sua opera, quando avrà prodotto tutti i suoi effetti, quando le trombe suoneranno l'ora del supremo assalto, lasciamo da banda tutto ciò che potrebbe ritardare od indebolire l'impeto del nostro urto, lanciandoci nella mischia, volgiamo un ultimo sguardo verso il paese pel quale ci sacrifichiamo con gioia, dicendogli: *Ave, Patria, morituri te salutant!*

Revue du Cercle militaire

Grandi manovre nel 1889
in Austria-Ungheria

Secondo le indicazioni date dall'Armeeblatt, le principali manovre d'autunno dell'esercito austro-ungarico, avranno luogo in quest'anno ai confini della Boemia e della Moravia, nella regione Zwittau - Mährisch - Trübau - Chrudim. Il 9° corpo (Josefstadt) ed il 10° (Brünn) prenderanno parte ad operazioni d'insieme eseguite dal 10 al 15 settembre, in presenza dell'Imperatore. Il primo, rinforzato dalle truppe della landwehr, si concentrerà presso Königgrätz, il secondo si formerà al nord di Brümn e tutti e due marceranno l'un contro l'altro; il quartiere imperiale sarà posto a Zwittau.

Grandi manovre di cavalleria saranno eseguite in Gallizia da due divisioni di quest'esercito; si avrebbe in vista di ricercare alcuni dati pratici, necessari allo stabilimento di nuove regole pel servizio di esplorazione. Negli ultimi giorni del mese di agosto, la divisione di Cavalleria di Cracovia, meno la 11ª brigata, si formerà nelle vicinanze di Jaroslau, quella di Lemberg, meno il 9° reggimento dei dragoni, presso Grodek; i principali esercizi di esplorazione dureranno dal 6 al 9 settembre. (1)

Le altre manovre d'autunno, saranno semplicemente manovre di divisione o di guarnigione.

Manovre della flotta nel 1889.

Secondo le informazioni fornite dalla stampa, le manovre della flotta Austro-Ungarica nel 1889, avranno grande importanza.

Comprenderanno tre serie.

La prima, cominciata in gennaio è stata dedicata a prove di una nuova tattica navale, attualmente allo studio. A quest'uopo si è riunito un certo numero di navi di vecchio modello, di cui diverse hanno già raggiunto il porto di

(1) Le divisioni di cavalleria si compongono sul piede di guerra di 2 brigate da 2 reggimenti di 6 squadroni; in tempo di pace le due divisioni stazionate in Gallizia, contano 3 brigate ognuna.

Pola in causa di avarie; le altre manovrano ancora sul litorale dalmato.

Per la seconda serie si formerà una squadra corazzata per mezzo dei vascelli *Erzherzog Albrecht* che porterà la bandiera ammiraglia, *Prinz Eugen*, *Kaiser Max*, *Don Juan de Austria*, *Custozza e Tegethoff*, ai quali si aggiungerà la nave torpediniera *Blitz*.

La terza serie di manovre sembra aver principalmente per iscopo le operazioni dei torpedinieri: gli altri quattro ultimi bastimenti corazzati, qui sopra menzionati, saranno disarmati e rimpiazzati dalle navi torpediniere *Panther*, *Tiger*, *Komet e Meteor* com'anche da venti torpediniere di più debole tonnellaggio Questa squadra sarà completata dal *Cyclop*, laboratorio galleggiante, e dagli avvisi *Fantasie* ed *Elisabeth*.

Le operazioni dell'ultima serie si dedicheranno a manovre a doppia azione.

Ognuna delle ultime due serie di manovre sembra dover durare da sei settimane a due mesi. La seconda comincierà appena che il bilancio comune sarà stato votato dalle Delegazioni.

Revue militaire de l'étranger

NOTIZIE DIVERSE

GERMANIA - ***La sciabola per gli uffiziali delle truppe a piedi.*** La spada fino ad oggi in uso per gli uffiziali ed aspiranti uffiziali nella fanteria, nei cacciatori e nel genio, è stata ora rimpiazzata da una sciabola diritta a fodero d'acciaio: la guardia della sciabola è dorata e porta in rilievo la cifra imperiale. Il centurone si porta sotto il vestiario ed è munito di due anelli di rame, rivestiti da una treccia d'argento o d'oro, secondo l'arma.

GERMANIA - ***Progetto d'istallazione di due nuovi colombai militari.*** I ***Berliner politischen Nachrichten*** annunziano che si tratta di stabilire in Germania due nuove stazioni di piccioni viaggiatori militari, queste sono destinate a completare la rete della frontiera. Le spese che ne risulteranno saranno a carico del bilancio del 1889-1890.

SPAGNA - ***Cannoni Hontoria da*** 28 c[m. Nella fabbrica nazionale di Trubia, nel mese scorso, sono terminate le prove di tiro di 2 cannoni da 28 c[m modello 1883, sistema del generale Gonzales Hontoria, destinati all'armamento della corazzata ***Pelayo.***

Secondo la ***Rivista generale della marina spagnola***, queste prove sono state soddisfacentissime. La velocità iniziale ha sorpassato 620 m. con proiettili di 380 Cg. ed una carica di 160 Cg. di polvere prismatica grigia; la pressione nella camera non ha sorpassato i 2650 Cg. per c[m 2. La vite di chiusura, com'anche l'otturatore plastico a galetta di amianto hanno ben funzionato, senza difficoltà nella manovra.

Il cannone da 28 c[m del generale Hontoria non pesa che 33 tonnellate, il suo proiettile possiede una forza viva sufficiente, per trapassare, alla bocca del cannone, una placca di ferro battuto da 66 c[m, risultato che non era mai stato raggiunto con i pezzi di peso uguale od inferiore.

BELGIO - ***Polvere-carta della polveriera reale di Wetteren - Il Belgique-militaire*** del 31 marzo scorso, riferisce che lo stabilimento del Welteren, che fabbricava già una polvere-carta pel fucile di fanteria dando eccellenti risultati, ha continuato attiva-

mente i suoi studi onde aumentare ancora la velocità della palla.

Queste ricerche son terminate: secondo gli esperimenti recentemente eseguiti a Wetteren, si sarebbero ottenuti 725 metri di velocità, quando il fucile Mauser, provato l'anno scorso con la polvere precedentemente fabbricata, non aveva dato che 600 metri.

Il *Belgique-militaire* aggiunge inoltre che la polveriera è giunta non solo ad ottenere la sua polvere-carta sotto forma di grani, risultato che, secondo quel giornale, non sarebbe stato raggiunto fino ad ora in alcun luogo, ma ancora a toglierle qualunque azione nociva sul metallo della canna.

AUSTRIA-UNGHERIA - *Viaggi d'istruzione* - *La Reichswehr* annunzia pel mese di maggio un'importante ed eccezionale viaggio d'istruzione (Uebungsreise) in Gallizia, al quale prenderanno parte, sotto la direzione dell'arciduca Albrecht, una ventina di ufficiali generali. Questa *Generalsreise* (viaggio di generali), è indipendente dalla *Generalstabreise* (viaggio dello Stato maggiore) che ha luogo regolarmente tutti gli anni.

GRAN BRETTAGNA- *La rivista navale* - Il capitano Custance, assistente direttore del Genio navale, visiterà Portsmouth fra alcuni giorni per conferire colle autorità militari sopra un progetto per dare maggiore splendore alla rivista navale.

Si propone che, dopo che la regina e le altre teste coronate avranno passato in rivista le navi, venga fatto un tentativo di sbarco di una brigata navale, i cui movimenti saranno contrapposti dall'intera forza della guarnigione lungo la costa.

Sarà una ripetizione su larga scala delle operazioni che si fanno, di tanto in tanto, dalla brigata navale a Whale Island.

Il giorno stabilito per la rivista sarebbe il 27 luglio, e si dice che le navi saranno comandate dall'ammiraglio sir Edmund Commerell.

Il nuovo fucile - L'*United Services Gazette* annunzia che i direttori della fabbrica d'armi di piccolo calibro di Birmingham hanno di recente destinato la somma di 60,000 lire sterline per il solo acquisto di attrezzi e macchine, in vista delle enormi ordinazioni già date per la manifattura del nuovo fucile a ripetizione per l'esercito inglese.

Si prevede che la fabbrica di Enfield e tutte le altre fabbriche del Regno Unito saranno occupate colle ordinazioni del ministero della guerra per la manifattura di questo nuovo fucile durante i due anni prossimi.

EFFEMERIDI MILITARI

26 *Maggio* 1249

Battaglia della Fossalta tra i Bolognesi e il Re Enzio. In questa battaglia il Re Enzio fu sconfitto. Caduto prigioniero, vien tratto a Bologna e rinchiuso nel palazzo del podestà, ove rimase per 22 anni, fino alla sua morte.

1 *Giugno* 1183

Pace di Costanza. In virtù di questo trattato, Federico Barbarossa dovette riconoscere la libertà dei comuni Lombardi.

1 *Giugno* 1311

Contro l'imperatore Arrigo VII stringono lega Fiorentini, Bolognesi, Lucchesi, Volterrani, Senesi, Pistoiesi e tutte le altre terre guelfe toscane.

S. Filippo Neri, quindi Vescovo di Saluzzo.

Venerdì 31 Sua Santità, dopo celebrata la Santa Messa nella Cappella privata, impose il Sacro Pallio all'Emo Card. Monaco Lavalletta Decano del S. Collegio, traslato nel Concistoro del 24 Maggio dalla sede suburbicaria di Albano alle Chiese cattedrali unite di Ostia e Velletri. Compiuta la cerimonia veniva celebrata la Messa di ringraziamento da uno de'Cappellani segreti.

Sabato 1° corr. Giugno, nelle ore pom., il Santo Padre riceveva monsignor D'Alessandro, Vescovo di Cefalù, e ieri mattina una Deputazione del Capitolo di Subiaco che umiliava ringraziamenti alla S. S. per avere provveduto al governo dell'Abbazia, affidandone l'amministrazione all'Emo Sig. Cardinale Schiaffino. Di poi ammetteva all'udienza monsignor Izzo, preconizzato nell'ultimo Concistoro Vescovo Coadiutore di Cava e Sarno.

Dopo essere stato ricevuto da Sua Santità in udienza di congedo, nello scorso giovedì partiva da Roma l'Emo e Rmo Sig. Cardinale Goossens Arcivescovo di Malines.

Notizie Cittadine e Provinciali

La festa dello Statuto – Fu solennizzata Domenica più indifferentemente ancora degli anni decorsi. Pochissima gente alla *rivista* che Re Umberto passò al Castro-Pretorio, e scarsi gli applausi. Poca gente alla distribuzione dei premi al valore in Campidoglio e ai concerti serali. Alla *girandola* però, spettacolo graditissimo ai Romani, molto concorso, e molti applausi.

Il Banchetto dei veterani e dei reduci dalle galere borbonico-pontificie ebbe luogo parimenti Domenica agli orti di Muzio Scevola. Erano un centinaio circa, fra cui i deputati Baccarini, Cavaletto, Toaldi, un rappresentante del prefetto e il sindaco.

Il generale Serafini, presidente della Società, declamò contro i gesuiti e i congressi Cattolici; il rappresentante del prefetto evocò Giordano *Bruno;* Baccarini fece voti onde — la politica non divida mai il popolo dal re —; il marchese Guiccioli osservava *modestamente* che pochi posti sono così difficili come quello di Sindaco di Roma e che aveva fatto quanto era in lui pel benessere della città (!?) e disse, al solito, altre corbellerie.

Per Garibaldi – Sempre Domenica, settimo anniversario della morte di Garibaldi, il Sindaco depose una corona d'alloro sul busto che è nell'aula consigliare; e gli esuli di Trieste, Trento ed Istria vi deposero una corona con nastro nero su cui era scritto in lettere d'argento « Triestini, Istriani, Trentini a Giuseppe Garibaldi » In fine, sempre il Sindaco marchese Guiccioli, spedì a Menotti, a Caprera, un telegramma di condoglianza.

Le società *Radicali* poi hanno deciso di commemorare la morte di Garibaldi Domenica prossima 9 corrente.

Bruneide – Nella circostanza della grande gazzarra che si prepara in Roma per l'inaugorazione del monumento al frate apostata Giordano Bruno, che avrà luogo Domenica prossima 9 corrente, sono da notarsi i rifiuti che da diverse classi della società si fanno agl'inviti di prender parte alla dimostrazione ostile alla religione e alla Chiesa. Fra gli altri notiamo: 1° Gli

studenti dell'università di Torino hanno protestato contro la risoluzione presa di mandare una rappresentanza in Roma, perchè l'assemblea deliberante si componeva di soli 60 giovani, mentre l'università ne enumera più di 2500. – 2° Il Consiglio direttivo della Società fra gli Abbruzzesi residenti in Roma ha deliberato di astenersi. – 3° Gli studenti Austriaci hanno avuto rigorosa proibizione di prender parte alla commemorazione, dal Ministro dell'istruzione in Austria. – 4° I professori Filomusi e Semeraro della facoltà giuridica nell'università romana parlano e danno il voto contrario alla nomina di una rappresentanza. – 5° Il cav. Costanzi nega di concedere il teatro per una conferenza da tenersi l'8 Giugno. – 6° La società di mutuo soccorso degli orafi in Roma ha respinto ad unanimità la proposta di assistere alla inaugurazione. – 7° Il Consiglio Comunale di Frascati, a maggioranza di voti, ha pure respinta la proposta. Il sindaco di Roma poi Marchese Guiccioli va tentennando, e lo stesso Brunofilo on. Crispi ha dichiarato di non intervenirvi perchè non conviene alla sua qualità di Ministro...

Partenza — Jeri sera partirono per la Francia gli Ablegati apostolici Mons. Peri-Morosini e Mons. Scapinelli.

Disastro – Abbiamo da *Pesaro* che Domenica nelle ore pomeridiane verificossi una imponente fiumana nei torrenti *Fosso Burano*, comune di Cagli, che riuniti insieme formarono corrente violentissima. Scogliere poste a garanzia della strada Flaminia trasportate via dalla corrente investirono e fecero crollare due case del borgo, rimanendo morta sotto le macerie una donna di 52 anni.

Rivista Politica

— Le notizie che si hanno dall'interno dell'Africa sono sempre incerte e contraddittorie. Di Menelik e dei suoi 140,000 soldati non si sa più dove siano andati a finire. Gli antichi capi dell'esercito disfatto del Negus, si trovano riuniti in concistoro ad Adua, eccettuato Ras Mikaes che è a Magdala.

Debeb si trova sempre a Saganeiti e si dà un gran lavoro per pesare nella bilancia, sempre pronto ai tradimenti che sono la caratteristica degli avventurieri abissini.

I Dervisci intanto non si arresteranno a mezza via ed incutono timore tanto agli Abissini, quanto a Menelik, e si trovano a Kassala. Osman Digna staziona a Tokar; i Sudanesi e i Senussi minacciano il Kolifa a Kartum.

— Alla Camera di Parigi, discutendosi il bilancio dei Culti, Achard, dell'estrema sinistra, ne dimandava la soppressione. Dopo i discorsi di Monsig. Freppel e di Clemenceau, il primo capitolo del bilancio si approvava con 337 voti contro 191. Indi l'intero bilancio, senza modificazioni.

– Sono molte commentate le seguenti parole pronunciate da lord *Salisbury* alla Camera dei lord in occasione del bil relativo all'accrescimento della flotta inglese.

« Credo al desiderio ardente e sincero dei sovrani del continente, d'evitare la guerra: *ma non vi fu mai tempo in cui, meno che oggi, si potesse assicurare che i monarchi regnanti saranno ancora gli stessi fra cinque anni.* »

Luigi Palombi *Redattore Responsabile.*

Tipografia Guerra e Mirri
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

ANNO XIX. Venerdì 14 Giugno 1889 NUM. 18.

VICTORIA QUAE VINCIT MUNDUM FIDES NOSTRA.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50. An. L. 3 Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio sem L. 4; An. 8

IL GIORNALE si pubblica ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO cent. 5.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

Il libro del generale Cadorna

(*Vedi N. 16.*)

Se il sig. generale ha avuto agio e quanto! *di rivedere, consultare, estrarne note e documenti*, riscontrare notizie ne'giornali scritti, opuscoli, sembra che uno non l'abbia punto veduto, ed è quello con il titolo: *L'esercito pontificio nell'ultimo decennio*. Sono lettere pubblicate in appendice al nostro giornale *La Fedeltà* e poscia riunite in un libretto co'tipi Brancadoro nel 1872.

Sebbene piccolo di mole e compendioso, pure lo storico generale avrebbe potuto attingervi nozioni utili ed esatte. Fra le citazioni poteva contare anche questa. Ma questa era di parte papalina, come egli la chiama, e questa sarà una ragione di non averne parlato.

Ora, sebbene altri giornali e anche il nostro abbiano altamente riprovato che il Cadorna, discorrendo del capitano Papi e del generale Kanzler, ambo defunti, metta loro in bocca de'concetti e delle frasi da snaturarne il carattere militare, è interessante dirne ancora qualche cosa, dacchè non è dato loro difendersi.

Ecco: il Cadorna ha studiato di *creare* due tipi cioè che l'uno *italiano*, ma al servizio del Papa, comparisse un codardo, che l'altro *estero*, al servizio stesso, non ad altro pensasse che al suo interesse. Voi lo vedete, ha voluto far dello spirito lo storico imitatore del Guicciardini!

Del Papi, comandante la piazza e forte di Civita Castellana afferma che *la prima sua parola fu di chiedere salva la vita sua e de'suoi;* e mentre il generale dettava le condizioni della resa, egli, il generale stesso, lo mette in nota come *un curioso incidente, il capitano non scorgendovi la clausola della vita salva, di nuovo invocava che vi fosse inserta.*

Ve lo figurate, *dopo una resa cogli onori delle armi*, un ufficiale, con la spada al fianco, che s'imbambolisce, e, sospirando, chieda la vita . . . . la vita . . . ? O voi, colleghi e compagni d'arme, riconoscete in quest'uomo tapino, il capitano Papi, o non vedete piuttosto una figura meschina, ridicola niente più, niente meno del pulcinella nella commedia, che ci presenta la *fantasia* dell'ardito generale?

Si può esser certi che se il capitano

Papi avrà detta una parola, questa poteva riguardare d'esser protetti dagl'insulti e peggio della canaglia, tanto più che v'era una compagnia di Zuavi!

Se creando, descrivendo questo tipo, il sig. Cadorna avrà con astutezza sorriso, nell'inventare tratteggiare il secondo tipo, avrà furbescamente corrugata la fronte. Si spiega anche questo. Il capitano Papi fu semplicemente davanti alla sua persona, al generale Kanzler usò cortesia e gli strinse la mano.

C'est toujours le même! *Dissimulazione* e *simulazione!*

Sul general Kanzler il comandante capo della spedizione marchia tre appunti:

Primo: *il Kanzler non si dava alcun pensiero che, nell'uscire le truppe dalla piazza e prima di deporre le armi, venissero alle medesime resi gli onori di guerra.*

Secondo: *il Kanzler proruppe in lagni, nel separarsi da lui, contro la sorte che gli troncava la splendida carriera,* aggiungendo, *che parve assai più preoccupato della personale sua posizione, che dolente della situazione generale delle cose.*

Terzo: *il Kanzler aveva chiesto di esser esonerato dallo sfilare con le sue truppe. Perchè non dividere la sorte de' suoi fratelli d'armi, là dove d'altronde* (sic) *si rendevano gli onori alle sue truppe dagli avversari? Ma non si reputò opportuno un diniego.*

Chi ha conosciuto il generale Kanzler nella sua vita militare, esercitata, si può dire, fin da bambino, tutti, e sono moltissimi, potranno francamente attestare della sua onoratezza singolare per i suoi dipendenti, dell'attaccamento speciale per le truppe sotto il suo comando. Quindi, non può ammettersi quest'ommissione sul rendimento degli onori di guerra anche per quanto sul proposito è stato detto nel n. 15 del 16 Maggio; ma pure data e non concessa, si può asseverare con fermezza o che egli credeva inevitabile la concessione degli onori tra nazioni civili, come infatti si legge nell'art. II della capitolazione, o ch'egli volesse vedere fino a qual punto potrebbe ascendere la vanagloria del facile trionfo ottenuto dall'esercito regio, o ch'egli, avendo presentato uno schema di capitolazione, si avvisava aversi in ogni modo a tenere una discussione su quel concetto.

Sul secondo appunto si può assicurare che il sig. general Cadorna ha dato a capo fitto in un equivoco madornale. Quando un ufficiale, in qualunque esercito d'Europa, prima di giungere a 40 anni, ha già conseguito il grado di generale, come nel Kanzler si era verificato, qual carriera più splendida poteva percorrere? Se si aggiunge, che egli era pur anco ministro delle armi, a qual altra meta, nel governo pontificio, poteva agognare? Per esser cortesi, si dirà che il comandante della spedizione ha fallato.

Il terzo appunto rivela piuttosto la presunzione del general Cadorna, di quello che la ritrosìa del general Kanzler di accomunarsi co' suoi e sfilare davanti il primo, ch'era vincitore.

Il general Cadorna non doveva dimenticare che il Kanzler, oltr'essere generale in capo, era ministro delle armi e come tale doveva restare presso il Santo Padre in quei momenti difficili e penosi. Il Cadorna, come generale, non potè sconsentire di riconoscerlo; come storico ha seguito il vezzo di lanciare al Kanzler una zaffata.

Però, ditemi il vero, non risulta da tutto ciò che il generale Cadorna ha voluto, *inventando*, personificare nel

La polvere senza fumo nelle battaglie future

L'autorevole periodico tedesco *Mili tär Vochemblatt*, ha testè svolto in un pregevole articolo alcune importanti considerazioni sull'influenza che avrà la povere senza fumo nelle guerre future.

Crediamo utile riepilogare quì di seguito le assennate considerazioni esposte dal menzionato periodico su tale argomento affatto nuovo.

Come non mancarono alla rigatura e alla retrocarica, così non mancano oggi gli avversari alla polvere senza fumo e senza sparo, forti nel credere che la maschera offerta ai combattenti dal fumo della vecchia polvere abbia una grandissima importanza difensiva.

Per demolire quest'argomento basta ricordare il principio di guerra che: ogni copertura deve posporsi all'efficacia del fuoco, dal quale è pur lecito arguire che la nuova polvere, facilitando la visibilità, il puntamento e la condotta del fuoco, avrà senza dubbio il sopravvento sulla vecchia, e che di due avversari, l'uno munito e l'altro no della polvere nuova, il primo avrà una notevole superiorità sul secondo.

Ammesso che due partiti facciano uso della polvere senza fumo e senza tuono, non pochi nè lievi saranno i cambiamenti a cui andranno soggetti lo sviluppo del combattimento l'ammaestramento e l'educazione delle truppe alla guerra.

La nuova polvere accresce d'assai l'efficacia del fuoco e il suo raggio d'zione, epperciò la fanteria dovrà presentarsi in formazioni sottili, le colonne dovranno il meno possibile por piede nella zona battuta.

La forma del combattimento dovrà esser esclusivamente ia catena. Le riserve, non più coperte dalle linee avanzate, dovranno tenersi da esse a maggiori distanze ed in formazioni meno dense delle odierne ed il loro impiego richiederà nei capi grante tatto e nuovi accogimenti.

L'arma che oltremodo guadagna dall'adozione della nuova polvere è senza dubbio l'artiglieria, sia relativamente alla fanteria, sia in senso assoluto, perchè essendo possibile maggior esattezza di puntamento, il suo tiro lontano viene ad acquistare notevole efficacia.

Ma col crescere della potenza di un'arma, cresce altresì l'importanza della sua azione nella lotta, onde in avvenire, più che in passato, sarà indispensabile avere numerose ed agguerrite batterie.

Quando l'artiglieria avrà fatto tacere quella dell'avversario, essa potrà debellarne la fanteria e la cavalleria, senza d'altra parte temerne le sorprese oramai d'esito dubbio per il più vasto campo di vista.

La cavalleria, delle tre, è l'arma che soffrirà danni maggiori dalla nuova polvere. Il fumo, suo grande alleato, non le permetterà più di assaltare non vista, e, più vulnerabile della fanteria, sarà costretta ad abbandonare le formazioni compatte fin dalle grandi distanze, ragione per cui essa avrà da vincere serie difficoltà nell'esplorazione e nel combattimento. La mancanza di fnmo e di rombo la farà capitare spesso sotto improvvise tempeste di proietti, che manderanno a vuoto le imprese dronte e audaci, caratteristiche di quest'arma.

Anche i comandi delle unità, tanto nella piccola come nella grande tattica, non essendo più guidati dal tuonar del cannone, non potranno opportunamente accorrere sul punto decisivo, o per farlo sarà mestieri ricorrere a nuovi e non facili spedienti.

Dalle accennate considerazioni emerge che la *intelligenza,* non meno che *la fortezza degli animi* acquisteranno il massimo peso nelle future battaglie, che avranno a combattersi allo scoperto e in un angoscioso silenzio.

(*Dal Progresso*)

Bilancia della portata di 100,000 kilogrammi

Nello stabilimento Krupp venne recentemente collocata a posto una bilancia che per la sua grandezza, viene considerata come la più mostruosa che mai sia stata costruita nel mondo. È questa della portata di 100,000 Kg., che equivalgono a 20 carichi di carri ferroviari.

UN'ASCENSIONE DI 3,000 METRI
compiuta in 3 giorni
da una batteria da montagna nel Caucaso

Nella guerra in montagna, le marcie hanno un'influenza che non si potrebbe paragonare a quelle che avvengono nella guerra di pianura.

Su di un gran terreno unito, non solamente queste sono più facili ma se ne può anche calcolare esattamente la durata.

Al contrario, per il suolo molto variato, mancano anche i dati sperimentati in molti casi per la grande varietà delle pendenze e degli ostacoli Queste irregolarità del suolo danno luogo a molti ostacoli nelle marcie ai quali occorre rimediare senza esitazione. Così gli ufficiali destinati a comandare le truppe in montagna, debbono fare grandi sforzi per acquistare un'esperienza, senza la quale sarebbero esposti a continui sbagli. Non è disgraziatamente sempre facile, poichè per non prendere che uno dei lati più volgari della quistione, ogni marcia che esce dalle condizioni ordinarie, conduce a spese non previste per la sussistenza delle truppe e degli animali, com'anche pel consumo del vestiario. Di più espone sempre a rischi di perdite di uomini o di cavalli, ed è necessario un certo coraggio per assumere questa responsabilità.

Le osservazioni esposte da coloro che hanno la fortuna di eseguire simili spedizioni, sono dunque del più alto interesse Agli eccellenti consigli di Bourcet (1), del capitano Quinteau (2) del luogotenente colonnello Paquié (3) e del generale de Villenoisy (4), aggiungiamo oggi il racconto di un'ascensione di circa 3,000 metri, eseguita recente in tre giorni, da una batteria russa col suo materiale (5).

---

(1) *Principî della guerra da montagna*, pubblicati nel 1888, stamperia Nazionale per cura del Colonnello Arvers.

(2) *La guerra di sorpresa e d'imboscata* – Parigi – Lavauzelle, 1884.

(3) *Marcie in paese di montagna.*

(4) *Giornale delle scienze militari*, 1887.

(5) Questo racconto è tradotto dall'*Artilleriiskii Journal*, ottobre 1888.

La quinta batteria da montagna della 20ª brigata d'artiglieria è accasermata a Vladikarkaz. In seguito alla sua situazione in mezzo ai contrafforti del Caucaso, si trova posta in condizioni eccezionalmente favorevoli, poichè le sue passeggiate militari le più brevi ed anche le semplici manovre a cavallo, possono essere accompagnate da esperimenti di marcia in paesi montagnosi.

Nel mese di giugno 1887 fu deciso che questa batteria farebbe una marcia militare di tre giorni in montagna: lo scopo proposto era di raggiungere la vetta del monte della Tavola *(Stolovaïa Gora)*. I Russi la chiamano così in causa della forma che ha assunto la sua cresta; gli Ingouches che ne abitano il pendìo, la designano col nome di Mat-Gokh *(monte della Madre)*. Elevato al disopra del livello del mare di più che 3,000 metri, questo monte domina Vladikarkaz di 2,128 metri.

Formando una delle sue sommità una cresta rocciosa parallela alla catena principale del Caucaso, il monte della Tavola si erge sulla riva destra del Terek a 12 o 14 verstes al S. E. di Vladikarkaz. Come la catena principale, è orientato all'incirca dal S. E al N. O. Al Terek, che uscendo dalle montagne, per iscorrere in pianura, ha una direzione sensibilmente meridionale, ne bagna per breve tratto il pendio occidentale; il pendìo sud è bagnato dalla Kistinka, affluente di destra del Terek.

Il personale che prese parte alla marcia, comprendeva 4 ufficiali (1), 4 sottoufficiali, 1 tromba, 55 serventi e conducenti (di cui un maniscalco, 1 legnaiuolo ed 1 sellaio, più 1 medico aiutante-maggiore

La composizione dei cavalli pel trasporto dei 4 pezzi nel piede di pace era di 27 cavalli di artiglieria, 7 da sella e 6 da tiro. Siccome si desiderava di far marciare i 4 pezzi, non si presero che 4 casse da basto a proiettili; i cavalli d'artiglieria e da tiro restanti erano destinati al trasporto dei viveri e dell'accampamento.

(1) Il comandante della batteria che aveva molto contribuito ai preparativi della marcia, non potè prendervi parte, in seguito ad impreviste circostanze.

(Continua)

NOTIZIE DIVERSE

AUSTRIA-UNGHERIA – Tascapane delle armi a piedi. – Ne è stato adottato un nuovo modello impermeabile con cinghie in tessuto bianco.

— **Costruzioni navali.** – Sabato prossimo sarà varato a Trieste l'ariete incrociatore *Francesco Giuseppe I.*

La nuova nave stazza 3800 tonnellate, 2 cannoni del calibro di 24 cent. ne costituiranno, insieme allo sperone, l'armamento principale.

Sarà provveduta di macchina a triplice espansione capace di darle una velocità media di 17 nodi all'ora.

Altro incrociatore di eguale forza – *Imperatrice Elisabetta* — è in costruzione nell'arsenale di Pola.

FRANCIA – Cannone a tiro rapido Hotchkiss. – L'*Avenir Militaire* riferisce che alcuni esperimenti sono stati testè terminati a Gâvre con cannoni a tiro rapido Hotchkiss di 65 millimetri, con cui sono ar-

mate le più moderne navi francesi, più specialmente gli incrociatori.

Questi cannoni sono di acciaio fuso e temperato e pesano 600 chilogrammi, mentre gli affusti pesano 750 chilogrammi. Un proiettile del peso di 4 chilogrammi e 500 grammi, con una carica di 1 chilogramma e 500 grammi, ha una velocità iniziale di 620 metri. La camera del proiettile contiene 170 palle di 22 grammi e il numero degli spari può variare da 12 a 15 al minuto. Il giornale aggiunge che per questi cannoni non si è potuto sopprimere il rinculo come fu fatto col cannone a tiro rapido di 47 millimetri.

— **Cannoni da 50 tonnellate** furono testè esperimentati con successo a Calais.

Con cariche variabili dagli 80 ai 200 chilogrammi furono sparati parecchi colpi, con effetti utili fino alla distanza di 12 chilometri.

La difesa delle coste. – Il maggior Walker, in una sua recente conferenza alla *United Service Institution*, si propose di confutare la tesi dell'ammiraglio Colomb, il il quale aveva voluto dimostrare l'inutilità delle fortificazioni costiere e la necessità di impiegare la difesa mobile nella protezione delle coste.

« Demolire le fortificazioni e costruire incrociatori » era stato il grido d'allarme sollevato dall'ammiraglio Colomb.

Il maggiore Walker, appoggiando la sua contraria tesi a fatti desunti, specialmente dalla guerra d'Oriente del 1855-56, dimostrò che le fortificazioni erano un potente ausilio della difesa mobile.

La conferenza del maggiore Walker è molto discussa nella stampa militare di Oltre Manica, e l'assemblea tuttavia non si è pronunciata tra le due opposte tesi.

EFFEMERIDI MILITARI

2 *Giugno* 1424.

Le truppe comandate da Braccio da Montone e quelle della regina di Napoli, Giovanna, presso la città di Aquila, ingaggiano una vigorosa battaglia. Comandavano le trupee napoletane Giacomo Caldora che corse in aiuto della detta città assediata dal Montone. Queste truppe furono da prima disordinate; ma poi per un errore di Niccolò Piccinino, si riordinarono, e ritornati alla zuffa, ebbero finalmente il sopravvento.

4 *Giugno* 1205.

Muore in Venezia il doge Enrico Dandolo, il quale prendendo una parte attiva alla quarta crociata, espugnò Costantinopoli e ne ricusò lo scettro.

4 *Giugno* 1800.

Per mancanza di viveri il generale Massena è costretto a capitolare ed uscire da Genova.

6 *Giugno* 1513.

Battaglia di Novara. Gli Svizzeri battono i Francesi comandati dal La Tremouille.

7 *Giugno* 1508.

Bartolomeo d'Alviano, comandante le truppe veneziane, muove contro l'imperatore germanico Massimiliano che voleva andare a Roma. I Veneziani conquistarono Gorizia, Triesie, Pordenone ed altre città, e l'imperatore dovette scendere ad una pace per tre anni, la quale venne stipulata appunto in questo giorno.

Papi il soldato pontificio, nel Kanzler quello estero, il primo un dappoco, il secondo un'interessato?

Ma il Papi e il Kanzler sono morti. Aveva ragione quel giudice, il quale scrisse nel verbale che *interrogato il morto non rispose*. Oh! se potessero parlare i morti!

Dalla narrazione del Cadorna si può trarre l'epifonema: ch'egli sarà gentile con le armi in mano; ma con la penna in mano si addimostra tutt'altro.

(*Continua*)

APOTEOSI BRUNISTA

È stata una vera orgia. La framassoneria ha speso *trecentomila* lire per chiamare in Roma tutti i circoli anticlericali, radicali e liberali d'Italia, non ha ottenuto però lo scopo che si era prefisso. Ha voluto innalzare un monumento ad un rinnegato, a Giordano Bruno, e sta bene. Ma anzitutto chi era il Bruno? Per la patria egli nulla fece; ne rifiutò invece la fede, ne vituperò le credenze, ne ignorò le grandezze. *Virtù fu nome vano per lui:* ebbe portentoso orgoglio, superbia intollerabile, aspro disprezzo per chi non la pensava come lui.

Vituperò il popolo, adulò i grandi, ammirò, incensò assassini potenti e ribaldi nocevolissimi.

Sprezzò Aristotile, calpestò il Petrarca, schernì ogni letteratura.

Trattò la donna peggio che se fosse un mostro, la profanò, la maledisse, l'avvilì senza delicatezza d'animo, senza gentilezza d'affetto.

Bestemmiò la fede cattolica, trattò da bestie, da asini coloro che credevano al Vangelo ed alla rivelazione, anzichè alla filosofia nolana sua.

Ripudiando Dio creatore, Cristo redentore, lo Spirito Santo ispiratore e santificatore, vagò fra i sogni più assurdi della antichità, avvilì l'anima umana, tolse l'origine, abbuiò la fine dell'uomo, e fingendo nobilitarlo, lo paragonò, lo appaiò ai giumenti insipienti.

Calpestò la morale, rese pressochè nulla la ragione che delle proprie azioni gli uomini devono a Dio, predicò il *libero amore*, la rivendicazione dei diritti del senso sullo spirito.

Desiderò distrutti col ferro o col capestro coloro che dissentivano da lui.

In una parola, Giordano Bruno si perdè in una selva di dubbi e di contraddizioni, sconfessando coi detti quanto scriveva, e coi fatti quanto diceva.

Ecco Giordano Bruno.

Ma noi dicemmo che la framassoneria non aveva raggiunto il suo scopo. Gli abbiamo veduti noi, noi coi proprii occhi i famosi rappresentanti del libero pensiero. Gente umilissima, nella immensa maggioranza appartenente alla infima classe sociale, e che non sa davvero quello che si fa. Erano ben pochi: imperocchè, mentre appena un migliaio di circoli o società liberali di ogni gradazione hanno aderito alla brunesca dimostrazione, ben *ventimila* società cattoliche — fin ora — hanno solennemente protestato contro una apoteosi che è vergogna vile ed abietta per chi la inizia e compie.

Anche al Campidoglio una voce autorevole ha protestato contro l'atto nefando. Il conte Vespignani, romano, in pubblica seduta, coraggiosamente ed energicamente riprovò la decisione presa dal sindaco Guiccioli, senza interpellare prima il Consiglio di prender parte alla inaugurazione del monumento la di cui erezione « offende il sen- « timento religioso della grandissima parte « dei cittadini, oltraggia grandemente ed « ufficialmente la religione cattolica ch'è la « religione dello Stato ed insulta al vene- « rando Capo della Chiesa » Lode al Consigliere Vespignani.

Evviva Cristo, evviva Roma! Il grido si erompe solenne spontaneo dal cuore accasciato bensì non avvilito, — evviva Ro-

ma che sa — in ogni evento — far splendida mostra della sua fede, delle sue glorie, che guarda e passa, non iscagliando la maledizione contro gli illusi e i malvagi, ma compiangendoli, e facendo voti perchè finalmente la società, rotti i vincoli della framassoneria, impasto di ebrei e rinnegati, assorga a quella vita intellettuale d'amore che è luce, civiltà vera, vera fratellanza!

Notizie Cittadine e Provinciali

Inaugurazione e commemorazione. – Domenica 9 ebbe luogo la tanto strombazzata inaugurazione del monumento al frate apostata Giordano Bruno in piazza Campo de' fiori. Ad ingrossare le file degli anticlericali di Roma, sono quivi piovute le associazioni e rappresentanze di tutti i più o meno anticlericali d'Italia con le loro immancabili bandiere, ed anche qualcuna dall'estero. Le autorità non sono intervenute ufficialmente, ad eccezione del Parlamento e del Municipio, grazie al sindaco Girella, marchese Guiccioli. Il Senato del Regno non vi era rappresentato, avendo avuto il buon senso di respingere l'invito a grande maggioranza — Il corteo riunitosi a piazza Termini, percorse la via Nazionale, piazza di Venezia, Corso Vittorio Emanuele, via de'Chiavari, piazza del Paradiso, Campo de'Fiori. La statua del Bruno fu scoperta alle 11,20. Quali fossero gli urli entusiastici si può ben immaginare, riflettendo che si trovavano in quella piazza gli anticlericali di tutta Italia e fuori, che v'era pure l'associazione delle donne anticlericali (figurarsi quali donne!!), e in fine che una delle rappresentanze si componeva degli *ex condannati politici pontificii*. Il solito notaro *Delfini* rogò l'atto di consegna del monumento al sindaco Guiccioli, e dopo furono pronunciati pochi discorsi apologetici del Bruno.

Finita così l'inaugurazione, la maggior parte delle Associazioni si sciolsero; le altre, con due concerti, si diressero al Campidoglio per commemorare *Garibaldi*; e qui fece un discorso l'on. Imbriani che terminò fra i *Viva Trento, Trieste* ecc.

Alla sera banchetti al palazzo delle belle arti e al circolo anticlericale in borgo; musica nelle principali piazze e a Campo de'Fiori con illuminazione a bengala.

Si verificarono due *scappa scappa*, uno la mattina in via del Paradiso, l'altro la sera a Campo di Fiori però senza conseguenze.

Lo spiegamento della forza publica fu imponente. La guarnigione ebbe un rinforzo di duemila soldati di linea. Furono pure chiamati dalle provincie Carabinieri, guardie di P. S., ed ufficiali di polizia in numero ragguardevole. Roma sembrava in istato d'assedio, per cui non s'ebbero a lamentare disordini serii. Si vede che il Ministro Crispi ha avute gravissime ragioni e fini del tutto speciali per non azzardare di permetterli.

Buon numero di *studenti* venuti in Roma per la ceremonia, Lunedì si recavano a Tivoli. Nel ritorno la sera eseguirono una fiaccolata che riuscì abbastanza meschina. Si recarono quindi seguiti da popolani, ragazzacci e da canagliume, al Foro Romano onde assistere all'illuminazione a bengala dei monumenti antichi. Durante il tragitto non mancarono le grida di morte ai preti, abbasso il Vaticano etc. Si fischiò sonoramente sotto i palazzi *Odescalchi* e *Salviati* e sotto le case, ed erano la immensa maggioranza, che non mettevano fuori i lumi.

Martedì gli studenti nelle ore pomeridiane, montati in una quarantina di carrozzelle fecero una passeggiata nelle vie principali gettando fiori alle signore e conoscenti, e nella sera recaronsi al teatro Costanzi ove aveva luogo una serata in onore delle *rappresentanze* intervenute all'inaugurazione del monumento.

Luigi Palombi *Redattore Responsabile.*

Tipografia Guerra e Mirri
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

ANNO XIX. Giovedì 27 Giugno 1889 NUM. 19.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75.
Sem. L. 1. 50; An. L. 3.
Provincie, franco di Posta
Sem. L. 1 50; An. L. 3
Francia, Austria, Svizzera
Germania, Inghilterra,
e Belgio Sem L. 4; An. 8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

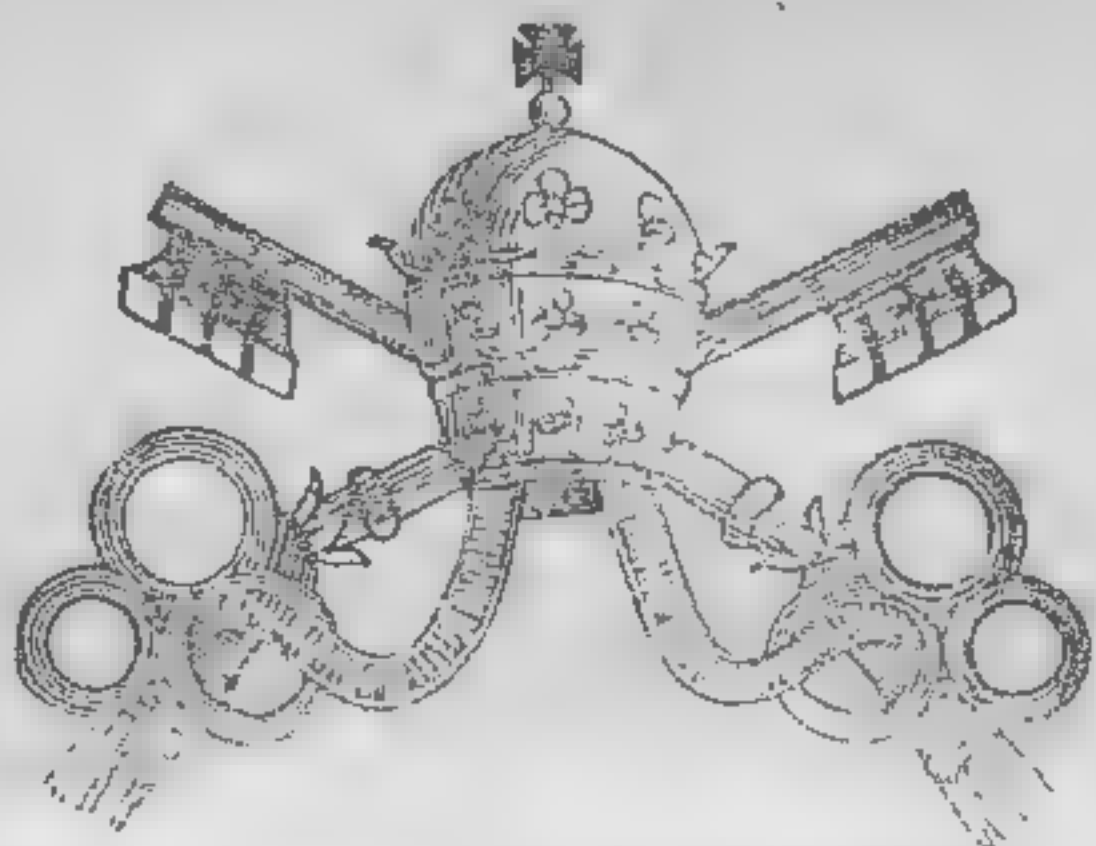
AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
cent. 5.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

Il libro del generale Cadorna

(*Vedi N. 18.*)

Chi si dedica alle narrazioni storiche-militari deve possedere coltura, pazienza d'indagini, molto criterio, stile semplice e chiaro, una cognizione esatta della corografia e topografia de' luoghi ove si svolge l'azione, e sopratutto un' indirizzo franco d'imparzialità; inoltre è dovere principale mettere a riscontro l'organizzazione delle forze degli avversari, il sistema d'offesa e di difesa, le ragioni e cagioni determinanti certi dati movimenti, e sfuggire quel fatale *io*, con cui si sogliono predominare i fatti, che turba sempre la mente di chi legge, impappina chi scrive e spesso eccita la censura, la compassione, il riso e più spesso lo sdegno in chi esamina e riflette.

Se si dovesse giudicare l'opera del sig. general *Cadorna* alla stregua di questi principî e di queste norme, è indubitato ch'essa sfuggirebbe alla sana critica e addoventerebbe un racconto, una specie di relazione fatta per rimanere nell'archivio d'un ministero, o nella cancelleria d'un comando generale.

Difatti di quest'opera, se per ragioni di difesa, di giustizia e di verità, si sono occupati i giornali cattolici, quelli liberali non l'hanno discussa, non l'hanno nè notificata, nè lodata; sono rimasti molto indifferenti.

Ne'due precedenti articoli ho voluto io abbozzare un lato della personalità del Cadorna, che ostenta un'azione di gloria quella, da lui compiuta, dell'occupazione romana; e meglio che critico egli vuol essere un censore de'suoi avversarî. Ma nel suo scritto si rivela un'altro aspetto della personalità di lui, l'autobiografia di se stesso, che si risolve sempre nella millanteria, e finisce in boria manifesta.

Si vede, a colpo d'occhio, che *il grand'uomo* non ha la mano adatta a scrivere la storia; si vede che forse ha studiato in età matura, e per avventura non è riuscito.. un Alfieri; è tanto lo stentare nell'afferrare un concetto; nello svolgerlo poi, è scomposto nella forma, nell'espressione tanto nell'esposizione de'fatti, quanto nelle discorse politiche, con cui in specie chiude il suo racconto e che ha dettato con pro-

sopopea cattedratica. Quindi manco di logica ne' rapporti comparativi e ne'nessi dell'attualità; non parliamo dello stile e della lingua.

Da qualche tempo in qua si nota negli ufficiali superiori italiani la prevalenza d'uno spirito di vanagloria che trascende in alterigia, come nel *Turi* capitano di vascello, nel general *Mattei* e segnatamente nel generale *Cadorna*.

Mà stringiamo il discorso.

Scrivere una storia dopo vent'anni e dopo aver compulsato opere, opuscoli, scritti, relazioni e non riferire esattamente delle forze dell'inimico, ch'erano di male appena 9000 uomini, dall'autore notate per 14 mila; non dire un motto dei suoi sistemi di difesa, de' suoi mezzi d'offesa, delle ostilità dirette a resistere e punto ad offendere:

Aver piena cognizione che il Santo Padre avrebbe fatto, come fece, innalzare la bandièra bianca e nondimeno preordinare di slanciarsi nella breccia, potendo entrare comodamente per la porta, nell'intento vanitoso d'aver presa Roma con la forza, facendo lo stizzoso poi d'accettare la parola *violenza*, scritta dal general Kanzler:

Avere l'ingenuità di raccontare la fazione e far lo gnorri sulla prima condizione e sbravazzarsi sull'assalto alla breccia ancora difendibilissima:

Lasciare, senza mandargli contr'ordini, che il generale Bixio, incaricato della diversione a Porta S. Pancrazio, sfolgorasse un fuoco indiavolato contro la città, meglio che contro le batterie adiacenti alla porta, rimaste incolumi, e scusarsi attaccandola d'audacia e d'indisciplinatezza, quasichè fosse indipendente:

E osare d'asseverare che questa è la verità vera perchè lui *pars magna fuit* dell'impresa, dinanzi a noi che siamo stati testimoni e parte, se non *magna*, certo parte effettiva quanto lui.

Ma la nota dominante in tutto il suo scritto è di far prevalere il suo gran *ego* sopra ogni più piccolo fatto. Quando parla del generale Govone, che lo consigliava gettarsi sulla destra del Tevere per venire a Roma, lo censura in modo acerbo e in una nota, quel generale poi morto pazzo, egli compatisce come un pover'uomo.

Anche al Ricotti ministro, successo al Govone, egli non risparmia sferzate su questo stesso rapporto è per mostrare la pochezza degli ordini di lui, trascrive lettere e telegrammi. A dir vero, non so come il generale Ricotti sia divenuto così poco suscettivo da lasciarlo cotanto gracchiare.

Nientemeno che nel telegramma del 18 Settembre 1870, mentre il Ricotti ministro gli rammentava che si richiedeva più che mai prudenza, moderazione e prontezza, egli il Cadorna fa una nota e dice: « tre parole auree: « *prudenza*, *moderazione*, epperciò « erasi sconsigliato che il general Bi- « xio cooperasse a quella spedizione; « *prontezza*, epperciò erasi proposto « di varcare il confine a Passo Corese, « per essere sotto Roma in una mar- « cia, od al più due sole marcie »

Queste staffilate sono per lei, generale Ricotti!

(*Continua*)

NOTIZIE DEL VATICANO

La Santità di N. S. ha ricevuto in particolari udienze una Deputazione del Capitolo, del Clero e del Laicato della città di Palestrina; Mons. Pethow, Vicario apostolico dei Greco-Bulgari nella Tracia, unitamente al Rev. P. Nikita, Mons. Donnini Vescovo di Mastalcino;

UN'ASCENSIONE DI 3,000 METRI
compiuta in 3 giorni
da una batteria da montagna nel Caucaso

(*Continuazione, vedi pag.* 67)

Fu condotta così un'*arba* da montagna a 2 ruote, costruita poco prima nella batteria, ed una vettura a barella leggerissima destinata al trasporto dei malati in caso di bisogno; queste due vetture erano attaccate a 2 cavalli.

Il carico era il seguente: pane, biscotti, avena, grasso di maiale, sale, the e zuccaro per 3 giorni; orzo, anche per tre giorni; - una tenda per gli ufficiali e 4 per gli uomini; - accessori di cucina; marmitte, secchi, tazze di legno per il the, ecc.; - cordami per assicurare i cavalli, piccoli piuoli di ferro, briglie e mazze, tutto ciò che è indispensabile pel valigiaio, il legnaiuolo ed il maniscalco.

I cavalli rientrati dal pascolo da 4 giorni, erano ferrati a nuovo; non di meno si presero 10 paia di ferri e due libbre di chiodi. I cavalli per i pezzi, per gli affusti e per il treno, erano ferrati nelle 4 zampe, gli altri non erano ferrati che nel davanti. Già da tre anni si erano adottati per i cavalli di artiglieria ferri senza ramponi (oggi obbligatori in estate). Portavano anche 8 pale, 4 zappe e 2 scuri che non erano del modello regolare.

Benchè facesse molto caldo, siccome si dovevano passare due notti in montagna ad una grande altezza, ove, anche in estate, le notti sono freddissime, si prescrisse agli uomini vestiti di *bourgerons*, di avere le tuniche arrotolate nei mantelli che portavano ad armacollo. Si lasciarono i zaini; ogni uomo portava in ispalla un sacco di tela con biscotto per un giorno e gli oggetti indispensabili per toeletta. Tutti avevano la sciabola ed il revolver carico a 6 colpi, come è d'uso nella batteria per le lunghe marcie.

Primo giorno - Il 17 giugno, alle 8, dopo una rapida colazione, la batteria partì nel seguente ordine: prima i pezzi con i loro cofani da munizione, poi i cavalli da basto per due, e finalmente l'*arba* e la piccola vettura.

Fin dal principio della marcia, l'inesperienza degli uomini nel caricare l'*arba* cagionò un piccolo accidente. Ancora poco esercitati, essi avevano posto assai bene il carico per equilibrarlo sull'asse, (cosa importante con questa vettura) ma senza riservare il posto al conduttore; questi, sobbalzando la vettura, scivolò in avanti, fra le stanghe: i cavalli spaventati partirono al galoppo; l'*arba* che aveva una ruota nel fosso e l'altra sull'orlo si rovesciò con i cavalli. Fu fermata la batteria; l'*arba* non era danneggiata e nè i cavalli, nè il conduttore si erano fatti male.

A partire da Vladikarkaz, la strada fra la montagna d'Il e la riva destra del Terek, quasi a secco in tempo ordinario, è fangosa e presenta buchi profondi: a 4 verstes, vicino ad una distilleria, è frastagliata da piccoli ruscelli, scoventi in burroni profondi ed a rive scarpate. Più lungi, dopo aver traversato il ruscello Nero, (Tchernaio) la cui vallata è laterale al Terek, segue il piede della montagna boschiva di Gonkour, più conosciuta dai Russi (cacciatori e cosacchi) sotto il nome di Kotchegour. In questo luogo si riposò per un quarto d'ora, di cui pro-

fittossi per istringere le cinghie, visitare le cariche e far porre i mantelli sui cavalli da pezzo e di riserva. Partendo di là, si seguì una prateria bassa, umida, larga 500 metri, fra la montagna di Gonkour a sinistra ed un bosco situato sulla riva destra del Terek. Ad 8 verstes s'incontra lo sbocco della valle laterale formata dai monti della Tavola e del Gonkour. Fiancheggiata fin d'allora, a sinistra dal pendio del monte della Tavola, la strada passa per una piccola masseria d'Ingouches, presso una carriera calcarea assai solida, che s'impiega per le costruzioni, o che vien colta nei forni da calce molto primitivi.

(Continua)

La Consacrazione de'Zuavi Pontifici al Sacro Cuore

Riassumiamo dall'*Univers* di Parigi: L'appello del generale de Charette ai zuavi pontifici non è stato vano. Centinaia e centinaia dei suoi antichi compagni d'armi si trovavano raccolti martedì mattina, al pio convegno intimato sulla collina di Montmartre, a piedi del Sacro Cuore. Con essi vi si erano pure recate le loro madri, sorelle e figli. Volendo dare un attestato particolare dei suoi sentimenti verso gli zuavi pontificî, il loro capo e la loro bandiera, S.A.R. il Conte di Parigi aveva delegato a rappresentarlo il Conte di Alencon.

Il rappresentante di S. A. R. S. M. il re delle Due Sicilie, Francesco II, ed il Barone de Charette occupavano posti riservati nel Santuario della Cappella di S Martino, designata pel convegno degli zuavi pontificî.

Nelle prime file dei convenuti, oltre agli antichi zuavi pontificî che sono divenuti religiosi o preti con la missione di terminare con la preghiera il combattimento cominciato con la spada, vi erano: il generale Barry, il conte de Mèrode, il conte de Caulaincourt, il conte di Salaberry, il barone Tristano Lambert, ed altri distinti personaggi.

La messa venne celebrata dal Rm̃o P. Sebastiano, già capitano Viard, Ajutante maggiore nel Reggimento Zuavi, oggi Abate della Trappa di Mont-Dècat.

Terminato il Divin Sacrificio, durante il quale la maggior parte degli assistenti si accostarono alla Sacra Mensa, si recitarono le preghiere solite a dirsi dopo ogni esercizio religioso, nella cappella del reggimento, per la Chiesa, pel Papa, per la Francia; seguite da tre *Pater, Ave e Gloria* pei « camerati » presenti e le loro famiglie; e di nuovo la stessa preghiera pei « camerati » assenti che non hanno potuto rinnovare il loro atto di consacrazione. Chiuse il *De profundis*, pei « camerati » — e quì la voce del sacerdote, antico compagno d'armi fa correre un brivido fra tutti i convenuti — morti sotto il piombo garibaldino, piemontese e prussiano.

« Ed ora, riprese il P. Sebastiano, prima di ricevere la benedizione del Santo Sacramento, al cospetto di Nostro Signore, esposto alla nostra adorazione, recitiamo l'atto della Consecrazione, scritto voi ben ricordate in quali circostanze — dal vostro stesso generale. »

A queste parole un zuavo portò la bandiera del reggimento a piè dell'al-

tare, ed allora la voce grave del P. Sebastiano pronunzia le parole della dedica.

A questo punto l'emozione fu al colmo, la folla inginocchiata e singhiozzante riceve la benedizione del Venerabile; quindi si scioglie in silenzio.

LA BELLITE

A Londra, alla presenza di vari ufficiali superiori di terra e di mare e di parecchi scienziati, vennero fatti alcuni esperimenti colla *bellite*, il nuovo ritrovato scoperto dal Sig. Carlo Lamm nel 1886.

La *bellite* si compone di nitrato di ammonio, binitrato di benzolino e salnitro, e ciascuna delle sue molecole scoppia.

La *bellite*, stando alle prove fatte, dimostra delle qualità assai notevoli. Essa non scoppia nè sotto i colpi del martello, nè vicino al fuoco, nè per effetto dell'elettricità o del fulmine. Ma esplode soltanto per mezzo di una capsula di percussione; sicchè la si può trasportare senza pericolo alcuno; tant'è vero che in Isvezia, dove si fabbrica, essa viene spedita insieme alle altre mercanzie ordinarie.

L'inventore fece vedere agli astanti tutte le qualità *buone* e *cattive* del suo ritrovato micidiale. Cacciò la *bellite* nel fuoco, ed essa non scoppiò; come non scoppiò sotto un peso grossissimo caduto da un'altezza di più di cinque metri Esplose invece sulle lastre di ferro, coperta dalla creta, sulle guide della ferrovia, nell'acqua e nell'interno di una mina.

La differenza esplosiva tra la *bellite* e la *dinamite* venne dimostrata dal fatto che le lamine di ferro rimasero intatte dopo l'esplosione; mentre che le guide ferroviarie vennero ridotte informi e spezzate in briciole. Lo scoppio dell'acqua sollevò una potente colonna ad un'altezza di oltre 100 piedi.

La superiorità della *bellite* sulla *dinamite* sta in ciò che la prima dimostra maggiori tendenze a spezzare e contorcere; la seconda più a spargere in frantumi I risultati delle esperienze furono dichiarati soddisfacenti sotto ogni rapporto.

INVENZIONI E SCOPERTE

Polvere-carta del R. Polverificio Wetteren.

— La *Belgique militaire* riferisce che il reale Polverificio di Wetteren, presso il quale si fabbricò in altra epoca la polvere-carta per il fucile della fanteria che diede eccellenti risultati, continuò attivamente i suoi studi in vista di aumentare ancora la velocità del proietto.

Le ricerche fatte furono coronate da successo. In seguito alle esperienze che sono state fatte recentemente a Wetteren, si ottenne la velocità di 725 metri, mentre col fucile Mauser, provato lo scorso anno colla polvere precedentemente fabbricata, non si ebbe che una velocità di 600 metri.

Inoltre il detto Polverificio, secondo il giornale sopra citato, sarebbe riuscito non solo ad ottenere la polvere-carta sotto forma di grani, (risultato finora non raggiunto da alcuno), ma bensì a togliere alla polvere stessa qualunque azione nociva al metallo della canna. (*Dal Progresso*)

EFFEMERIDI MILITARI

25 *giugno* 1183.

Termine della lunga contesa tra Federico Barbarossa e i Comuni italiani, poichè dopo la sconfitta toccata a Legnano (29 Maggio 1176) l'imperatore sottoscrisse la pace con le città della lega lombarda in Costanza.

---

†

Da Guelma, Algeria, ov'erasi stabilito con la sua famiglia, ci giunge la dispiacente notizia della morte colà testè avvenuta del Tenente Emilio *Stucky* del già Reggimento Carabinieri esteri. Quest'ufficiale, affezionatissimo alla Santa Sede, era molto amato e stimato da suoi compagni d'arme per le belle doti di cui andava fornito, specialmente per il suo carattere franco e leale. È morto a soli 43 anni!

Preghiamo i nostri lettori di una prece pel riposo della sua bell'anima.

« LA LIBERAZIONE DI ROMA »

DEL GENERALE RAFFAELE CADORNA

Osservazioni critiche di ANTONMARIA BONETTI

ex zuavo pontificio

SOMMARIO. – Ritratto del generale KANZLER e dedica.

Parte I. – Articoli comparsi nell'*Osservatore Romano* con molte aggiunte.

Parte II. – La breccia e la bandiera bianca; Quirinale e Consulta. – Giunte provvisorie. – Cadorna contro Montecchi e i repubblicani romani. – I plebisciti. – Cadorna contro Bixio. – L'immortale poesia di Biagio Placidi. – *Fra Pacomio* contro Cadorna. – Altri spropositi e sogni del Cadorna. – Francesi, tedeschi ed italiani nell'Esercito Pontificio, insidiati dal sedicente *Comitato Nazionale Romano*. – Il libro del signor Cadorna giudicato in Piemonte. – Le commemorazioni della breccia; Cadorna contro Giovagnoli. – Elogi dell'Esercito Pontificio (fra gli altri) del Cadorna stesso; Cadorna encomia De Charette – Pio IX difeso dai Romani. – Cadorna storico e filosofo. – La *Questione Romana* internazionale. – Conclusione; dichiarazione.

Appendici. – Lettera del signor Cadorna all'*Osservatore Romano*. – Altri documenti alterati dal Cadorna. – Quadro della guarnigione di Roma nel 1870. – Lettera del generale Cadorna all'Arcivescovo di Palermo nel 1866 e risposta dell'Arcivescovo. – Documenti onorifici per l'Esercito Pontificio, fra cui uno del Senato Romano. – Il *Te Deum* in S. Pietro il 30 dicembre 1888, versi. – Altri documenti e cose varie. – Popolazione di Roma nella Pasqua del 1870. – Pareri sulla *Questione Romana* di Foscolo, Pellico, Napoleone III, Pidal, Balbo, Thiers, Farini, Coppino, La Marmora, Correale, Mameli, Crispi, Favre, Ferrari, Capponi, Mommsen, Minghetti, Bonghi, Vigliani, Botta, Mamiani, D'Azeglio, Mazzini, Cernuschi, Vittorio Emanuele II, Scialoia, Civinini, Visconti-Venosta, Lanza, Menabrea, Jacini, Rattazzi, Mancini, Petruccelli della Gattina e molti altri. – Circolare-protesta Antonelli ai Nunzi. — Lettera di Pio IX a Vittorio Emanuele II. – L'inulta Novara! – L'Italia fatta senza spargimento di sangue cittadino ecc. ecc.

Mons. Scarella Vicario Apostolico dell'Hu-nan meridionale in Cina; mons. Palmieri novello Arcivescovo di Rossano; Mons. Carnevalini nuovo Vescovo di Civita Castellana, Orte e Gallese; Mons. Lauvencin Amministratore Apostolico di Guadalupe; Mons. Dimelia, Vescovo di Cassano Sorino; il Sig. De Monbel Incaricato d'Affari di Francia presso la Santa Sede; il Rñdo P. Csak, Cappuccino, Cappellano di S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ludovico Austria, e varî altri personaggi sì ecclesiastici che secolari.

— Jeri mattina poi ammetteva a particolare udienza l'illmo e rmo Monsig. *Folchi* Segretario dell'Amministrazione dei beni della S. Sede il quale insieme al cav. Bianchi, incisore de'SS. PP AA., presentava alla Santità Sua la storica medaglia annuale che viene coniata per la festiva ricorrenza dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Questa medaglia porta da una parte l'augusta effige di Leone XIII, dall'altra rappresenta l'antico portico del Chiostro Lateranense che si sta accuratamente restaurando a sue spese.

Con biglietti della Segreteria di Stato il S. Padre si è degnato di nominare l'Emo Card. *De Ruggero* protettore della Ven. Archiconfraternita di S. Antonio di Padova, eretta nella Ven. Chiesa di S. Lucia del Gonfalone; e l'Emo Card. *Macchi* protettore dell'altra Ven. Archiconfraternita di S. Rocco.

PER LA FESTIVITA DE SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO

L'Emo Card. Vicario nell'invito sacro per la novena in preparazione alla festa de' SS. Apostoli *Pietro e Paolo*, ha ricordato come Roma stretta da diecinove secoli al Vicario di Gesù Cristo, non potrà venir mai sedotta da nessuna egemonìa, sia pure orpellata delle lustri d'una ragione ribelle a Dio. In vista quindi dell'apoteosi dell'empietà che recentemente si è voluta compiere in Roma, passa a dire che i giorni della novena devono essere giorni di dovuta riparazione e di solenne professione di fede. Perciò ha ordinato, che in tutte le Chiese, si celebri la novena sudetta con la recita del Rosario, delle apposite preci, e delle Litanie de' Santi, seguite dalla Benedizione Eucaristica. Questa però *nelle ore pomeridiane di Sabato* 29 *corrente*, per espresso ordine del Santo Padre, sarà impartita solamente *nella Basilica Vaticana.*

Chiude l'Emo Vicario il suo invito sacro colle seguenti ispirate parole: — *Vi siete distinti, o Romani, nelle deplorabili feste della scorsa Domenica, abbandonando a se i dimostranti: nella prossima solennità distinguetevi, accorrendo tutti a San Pietro, per ripetere sulla tomba del Principe degli Apostoli la testimonianza di lui, compendiatrice del Cristianesimo*: Tu sei Cristo, figlio di Dio vivo.

Notizie Cittadine e Provinciali

S'invitano i cattolici d'illuminare le finestre delle loro abitazioni nelle sere del 28, *vigilia, e* 29 *corrente, festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.*

Una nuova Chiesa – Martedì 18 l'Emo Card. Vicario, con solennità di rito, benediva la nuova Chiesa del *Corpus Domini*, eretta sulla via Nomentana. Il sacro tempio è di stile gotico a tre navate, è larga 11 metri, e lunga 20 senza il presbiterio. L'altare maggiore di legno intagliato e dorato, come pure le campane e i due vetri colorati in fondo alla Chiesa sono doni del S. Padre.

Arrivi e partenze – Martedì 18 la famiglia reale ritornò da Napoli in Roma, e nel successivo Venerdì ripartì per Monza. Però il Re ritornerà oggi stesso in Roma, dopo avere assistito al battesimo del neo-

nato figlio del Duca d'Aosta che ieri ha avuto luogo a Torino.

Ieri è giunto in Roma S. E. il sig. Groizard Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

L'Emo Cardinale Parocchi, Mercoldì 19 si recò in Albano per prendere possesso di quella Sede Episcopale. Sua Emza fu ricevuto coi massimi onori e sommo rispetto. Una enorme folla era sulla via percorsa dal corteo ed incessanti furono gli applausi all'Emo Vescovo che commosso benediceva il suo popolo. Nella sera la città fu illuminata. Le feste religiose e civili che in questa circostanza ebbero luogo in Albano ad iniziativa di quel Circolo della gioventù Cattolica, presieduto dal Sig. Oreste Vistarini, non furono turbate dal benchè minimo incidente.

Furto sacrilego – Sabato 22 nella Chiesa di S. Maria in Aquiro, detta degli Orfanelli, sono stati rubati tutti gli oggetti preziosi offerti dai fedeli alla Madonna collocati presso l'altare maggiore ed alla penultima cappella di sinistra. L'entità del furto si valuta a circa ottomila lire. Ancora non si ha indizio dei ladri.

Rivista Politica

Le proteste inviate al Santo Padre contro l'apoteosi di Giordano Bruno sono innumerevoli, e continuano ad affluire. Se ne contano già *sessantaduemila!*

Gli originali di tali proteste saranno conservati alla Segreteria di Stato.

L'impressione dei fatti pel Bruno all'estero fu penosissima, non tanto pei chiassi, quanto per la licenza che si diede ai discorsi i più anticattolici e allo spiegamento delle forze massoniche fatte omai padrone del centro della cattolicità.

Si assicura che alcune Potenze, specialmente l'Austria, sieno impensierite di tale stato di cose, e studino a trovare un mezzo per frenare gli eccessi a cui conduce la politica interna del governo italiano.

— Hanno paura! — In Roma si è riunito il secondo congresso delle associazioni costituzionali italiane.

Il vecchio partito della consorteria, dopo di avere con le sue stesse mani appianata la via al radicalismo, è ora ridotto nella condizione di non poter altro rappresentare che la memoria di tempi che furono.

Le parole pronunziate dal Chimirri e dal Bonghi hanno infatti tutta l'essenza dei discorsi funebri proferiti innanzi a un cadavere.

Sparito dalla scena politica italiana, questo partito, inabissatosi sotto il peso delle sue colpe e delle sue turpitudini, sparisce con esso l'unico sostegno della monarchia costituzionale.

E urlavano che il Papato doveva sparire!

A Vienna si sono riunite le Delegazioni Austro-Ungariche. Il discorso dell'Imperatore Francesco Giuseppe quantunque pacifico, fa tuttavia intravedere la situazione europea alquanto incerta, malgrado gli sforzi della triplice alleanza. Dichiara *spiacevole* la rinuncia al trono di Serbia da parte di re Milano, e constata che nella Bulgaria regnano l'ordine e la tranquillità ed il ben essere ad onta della sua difficile situazione. Queste affermazioni non possono certamente piacere alla Russia.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana